

numerare e ricapitolare: il quale avvenutosi per isventura in una copia del testamento del Colombo, e volendone interpretare alcune parole senza intendere quel che faceva, da un innocente accennamento fatto quivi a Beatrice Enriquez, ne trasse, senza avvertirvi, una gravissima calunnia! Il pover'uomo, quanto aveva di memoria, altrettanto mancava di penetrazione e giustizia d'intelletto: onde sopraffatto dall'enorme ammasso di titoli e di nomenclature che aveva raccolto, e nulla affatto conoscendosi di quelli che sono delicati affetti del cuore e segrete delicatezze della vita coniugale, senz'altro da' propri sentimenti si fece a giudicare della pudica riserbatezza del Colombo, e tanto bastò perchè una naturale reticenza addivenisse per lui la confessione d'un antico legame non consacrato dal matrimonio! In somma, a mo'di filosofo procedendo per induzione, dichiarò netto e tondo che il secondogenito dell'Ammiraglio, don Ferdinando, *citra matrimonium procreatus* (1), non era suo legittimo figliuolo! Ma in buona fede com'era, non nascose donde gli fosse venuta quella convinzione, anzi lasciò chiaramente vedere le parole del testamento del Colombo, che n'erano state cagione.

E noi tanto più facilmente gli perdoniamo la sua dabbenaggine, in quanto che restò inavvertita nella sua BIBLIOTECA per ben centovent'anni (2), sino al dì che venuta in conoscenza del procuratore Freitas, se ne valse come di un cavillo davanti a' tribunali rispetto ai pretensori dell'eredità del Colombo: ma egli non venne punto ascoltato!

(1) NICOLAO ANTONIO, *Notice sur D. Fernando Colomb. Biblioth. hisp.*, tom. I, pag. 285. In folio, 1672.

(2) Dall'anno 1672 fino al 1792.

Ma più severo della giustizia spagnuola fu l'accademico piemontese Galeani Napione: il quale impadronitosi della calunnia a quel modo che l'ebbe trovata, tanto seppe volgerla e rivolgerla, che ben presto si diffuse in tutta Italia, e pur troppo vi si aggiustò credenza!

E in tal modo l'errore dell'innocente Nicolao cominciò a pigliar corpo, e da nulla addivenire realtà: il quale di poi per mezzo del Protestantismo entrato nella pubblica credulità, pigliò sembianza di seria tradizione: talmente che noi fummo cagione di grave scandalo ai bibliografi, quando nella nostra Storia di Cristoforo Colombo togliemmo a combatterlo e a smascherar l'impostura, mettendo la verità in tanta evidenza che fu impossibile il risponderci. Si scandalizzarono, diciamo, che avessimo osato di combattere l'Aristotile moderno, il grande Humboldt! Grande audacia, di cui il Protestantismo Svizzero rimase stupito (1), e la *Rivista inglese*, ch' esce ogni sabato col titolo di *Saturday's Review* di Londra (2), fremendone d'indegnazione, ci lanciava contro ogni maniera d'insolenze! Ma ingiuriare non è discutere, e le nostre prove stanno là, aspettando ancora chi vi risponda!

II.

A chi ha senno dovrebbe bastare questo solo, che la strana accusa, creata di netto dalla stupidaggine del bibliografo Nicolao censessantasei anni dopo la morte del Colombo,

(1) *Revue critique des livres nouveaux*. Genève, août 1856.

(2) *The Saturday's Review*, november 1856.

e messa in giro un secolo dopo che venne immaginata, non trovò affatto credito appresso gli Spagnuoli, che pur erano tanto nemici di colui che gli aveva arricchiti d'un Nuovo Mondo, e solo un Piemontese ed un Genovese credettero d'avervi trovato una meravigliosa scoperta, che sì per mezzo loro fece ritorno in Ispagna, dove primamente era nata. Di fatti dallo Spotorno e dal Napione n'ebbe conoscenza il Navarrete. In quanto poi agli altri biografi non ebbero di molto a incomodarsi per sempre meglio contornarla, liberi anch'essi d'inventare e spacciare quel che meglio lor tornasse a grado per acquistarsi rinomanza! E posto il concetto che s'eran formati del Colombo, non se ne fecero scrupolo di sorta. Imperocchè quando Giovanni Battista Belloro vi dice che il Colombo seppe maestrevolmente mentire sempre che il suo utile lo richiedesse (1); e lo Spotorno vi aggiunge che si vergognava de' suoi parenti, e però aveva fatto credere per alcun tempo che il più giovine de' suoi fratelli non fosse altro che un suo familiare (2); quale offesa volete voi che si avvisassero di recare alla memoria di lui, spacciando che tenesse geniali relazioni, con le quali sollevare l'animo dalle noie e impazienze, che il lungo aspettare gli aveva cagionate pesantissime, e per tal modo avere qualche ristoro? E questi scrittori si pretende di far prevalere sopra tutti gli altri, trattandosi del grande Eroe del cattolicismo!

(1) « Che Cristoforo seppe qualche volta per suo vantaggio mentire. » *Lett. dell' Avvocato Gio. Battista Belloro*. Savona, 12 maggio 1826.

(2) « Per alcun tempo non volle annunziarlo per fratello, e lo faceva credere un suo familiare. » SPOTORNO, *Della origine e della patria di Cristoforo Colombo*, lib. II, p. 180.

Quindi come il Nicolao dal testamento del Colombo credè poter dedurre ch'egli fosse legato d'illeciti amori, lo Spotorno volle trarne altre perle di simigliante natura; vale a dire, che l'oggetto della sua passione dovè essere una miserabile creatura, affatto d'ignobile condizione, posto che nelle sue ultime volontà ne fece speciale raccomandazione: e miracolo è ch'egli si fermi a mezza via, non continuando la sua deduzione insino alle sue ultime conseguenze, cioè che probabilmente ella fu donna di mala vita! Sennonchè la novità dello Spotorno non andò a sangue al Navarrete; il quale se amava di avvilire la memoria del Colombo, mostrando che aveva le stesse fragilità che tutti gli altri figli di Adamo, come Spagnuolo gli stava a cuore la Enriquez; onde in piena contrapposizione dello Spotorno afferma, che anzi ella appartenne ad una delle più antiche e nobili famiglie di Cordova (1). Ma egli se ne rifà con un'ardita mutazione di date, con cui si prova a far credere che solo per questa donna il Colombo si trattenne tanto pazientemente in Ispagna nel tempo delle infruttuose sue pratiche circa la sua impresa della scoperta del Nuovo Mondo.

Appresso viene l'Humboldt, il quale non credendosi tenuto a seguitare l'opinione del Napione, del Priocca, dello Spotorno, del Belloro, del Navarrete e dell'Irving, anch'egli fa a suo modo la deduzione; e a mostrare che in argomento di critica valeva sopra tutti gli altri, tramuta la

(1) « Dona Beatrix Enriquez, doncella noble y principal de aquella ciudad. » NAVARRETE, *Dissertat. sobre la historia de la nautioa*, parte tercera, § 19, fol. 152.

giovine Beatrice Enriquez in una *bella signora* di Cordova: e con ciò la pittura si rendè sempre meglio viva, addivenendo l'operare del Colombo non più soltanto una illecita relazione, ma un turpissimo misfatto, e il suo figliuolo don Ferdinando comparando non pure un bastardo, ma un figlio di adulterio!

Ecco in qual modo l'immaginaria invenzione del biografo Nicolao è passata nel novero de' fatti storici; della quale, poichè fu ripetuta dall'Humboldt, non si dovrebbe più dubitare! E in effetto da cinquant'anni in qua invano cercheresti un biografo che non credesse suo debito di riferire come verità tanta ignominia! Ma chi di essi si diede pensiero di cercarne l'origine? Nissuno!

Or ciò abbiám fatto noi: e quindi con pieno conoscimento di causa diciamo, che l'illecita relazione del Colombo con Beatrice Enriquez ha lo stesso valore della stupida favola dell'uovo, che si racconta essere stato da lui schiacciato da una delle sue punte su la tavola reale, a fine di rispondere a coloro che credevano facile la scoperta del Nuovo Mondo. Tuttavia noi siam certi che si continuerà a ripetere l'una e l'altra come se mai non se ne fosse dubitato: chè difficilmente troverai biografo che sappia uscire da questo cerchio, tornando in verità più facile il copiare l'uno dall'altro, che chiarire i fatti e ridurli al loro valore, e poco o nulla importando a' di nostri che trionfi la verità o l'errore!

E qui confessiamo che ciò che ci offende non è già la dabbennaggine del Nicolao, da cui la calunnia ebbe origine, ma la compiacenza che ne mostrano i nemici del Catto-

licismo, e la ostinazione di certi pedanti eruditi nel ripeterla e voler ad ogni costo che si tramutasse in fatto storico di assoluta certezza! Ecchè! Adunque l'affermazione d'un raccoglitore di memorie come fu il Nicolao, la cui ignoranza gli fece frantendere le pensate parole del testamento del Colombo, basterà perchè tutti debbano ripetere lo stesso errore, e tanto indegnamente contraffare e profanare il carattere dell'Eroe cristiano, ammettendo come verità una sciocca interpretazione, contraddetta dai fatti, dai documenti, dai costumi della Spagna, dalle testimonianze della storia e da un AUTOGRAFO dello stesso Colombo?

No di certo! Imperocchè la sola verità può esser vita della storia, come n'è la luce che la rischiarà e la rende accettabile! Ora la verità storica in questo fatto si è, che il Colombo era passato a seconde nozze con Beatrice Enriquez in Cordova. Ciò abbiamo dichiaratamente dal più grande ed autorevole storico della Spagna Antonio Herrera, il quale ci fa sapere che Cristoforo Colombo era « DOMICILIATO ED AMMOGLIATO IN ISPAGNA (1). » Alle quali parole non ha risposto e non potrà mai rispondere l'autore dell'*Appendice alla memoria sulla Canonizzazione di Cristoforo Colombo* (2). Esse spiegano e ci fanno intendere come debba leggersi l'altro testo del medesimo Herrera, sul quale, perchè forse non è *materialmente* chiarissimo, fonda il principale loro argomento tutti coloro che ad ogni costo

(1) « Avezindado y casado en Espana. » *Descripcion de las islas y tierra firme del Mar Oceano, que llaman Indias occidentales.* Madrid, 1601, in folio.

(2) Opera del Canonico Angelo Sanguineti di Genova, di DUE PAGINE E MEZZO, in 8! Genova, tipografia Schenone, 1875.

vorrebbero fare del nostro Eroe un uomo immorale, mentre tutta la sua vita ce lo mostra un prodigio di virtù e di santità! Che dice difatti l'Herrera? Dice che il Colombo ebbe due mogli, dalla prima delle quali gli nacque don Diego, e dalla seconda don Ferdinando (1). Questo dice l'Herrera, e non altro! E così veramente è stato sempre inteso da tutti insino agli scrittori protestanti, come ne fanno prova le due antiche traduzioni che abbiamo dell'opera del reale istoriografo di Spagna, l'una pubblicata in Madrid l'anno 1601, l'altra in Francia, che è quella del signor De La Coste, del 1659. Il signor De La Coste ci dice, che il Colombo « SI AMMOGLIÒ IN SECONDE NOZZE IN CORDOVA. » E la stampa di Madrid del 1601 ci dice, che « Cristoforo Colombo venne in Ispagna e particolarmente in Portogallo, che era molto giovine, con la mira che ebbero altri uomini, di cercar miglior ventura: che si ammogliò con donna Filippa Muniz di Pelestrello, ed ebbe da essa Diego Colombo, ed indi con donna Beatrice Enriquez, nativa di Cordova, dalla quale ebbe Ferdinando, signore molto virtuoso e letterato: e ritenendo da molto tempo ferma opinione che ci fossero nuove terre, determinò di pubblicarle... ». Or noi preghiamo l'autore della sopra citata *Appendice*, che ci trovi, prima de' Protestanti, altri due scrittori e traduttori che abbiano inteso il testo dell'Herrera nel senso che la Beatrice non fosse legittima donna di Cristoforo Colombo!

(1) HERRERA, *Storia generale dei viaggi e conquiste dei Castigliani nelle isole e nella terra ferma dell'Indie Occidentali*. Prima decade, lib. 1, cap. VII.

E dopo tutto ciò, in verità è cosa strana che vi siano ancora di coloro, che in buona fede possano credere reo di tanta indegnità il Colombo! In quanto ai Protestanti ed increduli, non ce ne maravigliamo: essi fanno il loro dovere! Fra i quali in modo speciale si distinse il Presidente della Società di geografia e membro dell'Istituto di Francia, Armando d'Avezac. Onde non ci maravigliamo che, dopo di aver tanto oltraggiato la memoria del Colombo, abbia tolto a far lo stesso contro di noi, che ne scrivemmo la Storia. Questo, a vero dire, eruditissimo bibliografo, al cui alto valore in argomento di geografia siam lieti di rendere omaggio di sincera riverenza, sorride di pietà della nostra cieca ammirazione per il Colombo, trattandoci da *biografo* e *panegirista*, perciò che trattando la storia come si richiede, accoppiammo l'avvedutezza alla sincerità, non ripetendo macchinalmente le vecchie storielle protestanti, come hanno fatto tutti i compendiatori dell'Irving e dell'Humboldt!

L'autore del *Canevas cronologico* della vita del Colombo (1) dice di diffidare « dell'abbagliante aureola degli uomini grandi, e temere d'un Cristoforo poetico e leggendario: » tutto il suo intento è di provare che il Colombo ebbe illecite relazioni con Beatrice Enriquez! Ma egli s'inganna a partito, non essendoci un solo storico spagnuolo che ne faccia cenno, mentre ben parecchi parlano dichiaratamente del suo secondo matrimonio: tra gli altri, l'au-

(1) *Bulletin de la Société de géographie*, sixième série, tom. IV, juillet-août 1872.

tore degli Annali di Spagna e Portogallo, grande partigiano del Re Cattolico, Alvares di Colmenar, dicendo netto e riciso « che il Colombo aveva avuto due donne, donna Filippa Moñis Perestrello, e donna Beatrice Enriquez (1). » Oltre la testimonianza, che abbiamo di sopra riferita, del reale istoriografo di Castiglia e Arcicronografo dell'Indie Antonio Herrera.

Sì, giova ripeterlo, Antonio Herrera ci fa sapere, che il Colombo passò a seconde nozze in Ispagna: l'Herrera, di cui tutti gli scrittori rispettano la grandissima autorità, e l'Accademia di Madrid molte volte lodò l'esattezza: l'Herrera, cui il gesuita Padre Charlevoix chiama uno de' più assennati storici del Nuovo Mondo (2); e a lui consuona il Tiraboschi dicendolo *degnissimo di fede*: l'Herrera, del quale il protestante Robertson afferma che scrisse le sue *Decadi* sopra i documenti più autentici che mai potessero aversi, e il Muñoz dichiara principe degli storici d'America (3), e sin lo stesso Napione appella principe e maestro degli antichi storici dell'Indie (4): l'Herrera che ufficialmente, d'ordine del supremo e sovrano Consiglio dell'Indie, e sotto la vigilanza d'un commissario a ciò specialmente deputato, ci dava la descrizione generale dei

(1) ALVARES DE COLMENAR, *Annales d'Espagne et de Portugal*, tom. I, p. 469. Amsterdam, 1745.

(2) CHARLEVOIX, *Hist. de Saint-Domingue*, liv. III, p. 143.

(3) « Ha sido estimado Herrera por el principe de los historiadores de America. » MUÑOZ, *La Historia del Nuevo Mundo*, prologo, p. 25.

(4) « Egli è sinor dato come il principe degli storici antichi delle Indie. » NAPIONE, *Del primo scopritore del continente del Nuovo Mondo*, p. 13.

possedimenti spagnuoli oltre mare, solennemente dichiara che don Cristoforo Colombo, primo Ammiraglio dell'Indie, ERA DOMICILIATO E AMMOGLIATO IN ISPAGNA!

Di grazia, che cosa si vorrebbe di vantaggio? Ciò nonostante, con un giro di nuova arte bibliografica, ci si opporrà la stessa testimonianza dell'Herrera, che noi abbiamo citata in nostro favore, accusandoci di averla fraudolentemente riferita! E questo appunto fece il sopraccitato Preside della Società di geografia di Parigi, Armando d'Avezac, dandoci la taccia di *traduttore traditore*, e mostrandosene altamente indignato! Il quale, a rendere credibile l'accusa, pone la nostra traduzione francese a fronte del testo dell'Herrera, credendo con ciò di aver solennemente trionfato. Insomma noi siamo accusati di aver ingannato i nostri lettori, traducendo le parole dell'Herrera come meglio ci profittava: accusa divulgatasi per modo, che ci avvenne di conoscerla per mezzo di pubblicazioni fatte fuori della Francia (1): e testè venne ripetuta in Genova da un Canonico di quella città, il quale per verità assai ci duole che non siasi accorto che il D'Avezac era della scuola razionalistica, a cui l'aureola che noi ammiriamo intorno alla fronte dei Santi, non è altro che una creazione *legendaria*, alla quale non presta credenza di sorta!

(1) Egli fece pubblica lettura di questo suo lavoro nell'Accademia di Genova, e dipoi lo fece stampare a parte, non bastandogli la pubblicità che avrebbe avuto per mezzo delle Società geografiche di Berlino, di Lipsia, di Londra, di Pietroburgo, di Vienna, di New-York, di Rio Janeiro ec. Quanto zelo per infamare il povero Colombo! E un tal uomo trova lolatori nella città di Genova!

Or dunque noi sosteniamo, che la nostra traduzione fu esattissima, e che il passo da noi riferito esprime a rigore l'intendimento dello scrittore Spagnuolo. In verità, che cosa significa tradurre? Non altro, al certo, che trasportare in una lingua quel che fu scritto in un'altra: e il merito consiste nell'afferrar il più che sia possibile il pensiero dell'autore, e manifestarlo: puerilità richiederne parola a parola l'identica ripetizione: conciossiachè tale identità non sempre si trovi tra due idiomi, e basta che ne ritragga il senso perchè ritenga tutto il suo valore. E a queste regole noi ci siamo fedelmente attenuti. Onde altamente rispingiamo l'accusa di frode sì villanamente gittataci in faccia; imperocchè quelle parole sin da due secoli fa vennero tradotte così proprio come abbiamo fatto noi.

Nè vale quel che ha testè spacciato il canonico Sanguineti di Genova, che cioè la traduzione del signor De La Coste, da lui dedicata all'illustre Presidente di Lamignon, e da DUGENTO QUINDICI ANNI a tutti nota nelle Biblioteche, non significa nulla. Imperocchè noi lo preghiamo che ce ne contrapponga un'altra della stessa antichità e dello stesso valore nel senso suo! O vorremo anteporre alla traduzione del signor De La Coste quella de' Protestanti? Del resto noi adoperammo tanto sinceramente, che fummo solleciti di segnare e chiudere con virgolette le parole da noi tradotte, indicando il titolo dell'opera, il capitolo e sin la pagina donde l'avevamo estratte. Ma non fece così il detrattore del Colombo, il quale, senza nulla riscontrare e verificare, trovò ben più facile l'accusarci d'immoralità, non badando che si riversava sopra di lui,

non traduttore, ma *traditore* della verità, a cui tanto solennemente recava oltraggio!

Il signor De La Coste poi, che abbiamo addotto in nostro appoggio e giustificazione, era così penetrato e certo del pensiero dell'Herrera, che nella tavola delle materie del libro pose questa netta e ricisa indicazione: « *Cristoforo Colombo si ammoglia in seconde nozze a Cordova.* » E giustamente: conciossiachè sino al 1659, che pubblicò il suo lavoro, niuno avesse mai dubitato del matrimonio del Colombo con la Enriquez. Ciò fu dopo che lo stupido Nicolao ebbe spacciata la sua invenzione, che fu soltanto l'anno 1672.

Adunque l'illecito legame del Colombo non è altro che una pura immaginazione, come è pura invenzione la frode da noi fatta nella traduzione delle parole dell'Herrera. Il che basti a mostrare con quale leggerezza viene divulgata e ripetuta sì grave imputazione contro la purità del Servo di Dio, e si presume ad ogni costo di sostenerla!

Dopo l'Herrera, venghiamo alle parole del testamento o codicillo del Colombo, dalle quali il dabben'uomo Antonio Nicolao credè di poter dedurre che la Enriquez non fosse stata legittima moglie, e che illegittimo per conseguenza sia stato il suo secondogenito don Ferdinando, che da lei ebbe ricevuto. Noi le riferiremo interamente alla lettera, affinchè i lettori possano bene giudicarne. *Dico a don Diego mio figlio ed ordino, che allorquando avrà le rendite del maiorascato e l'eredità, e possa provvedere una cappella, debba nominare tre cappellani, i quali celebrino ogni giorno tre Messe: una in onore della Santissima Trinità, l'altra della Concezione della Madonna, e la terza*